

➤ di Gianluca Stanzani (SNCCI)

MADRES PARALELAS



Regia, soggetto e sceneggiatura: Pedro Almodóvar; fotografia: José Luis Alcaine; scenografia: Vicent Díaz; musica: Alberto Iglesias; costumi: Paola Torres; montaggio: Teresa Font; produzione: El Deseo; distribuzione: Warner Bros. Italia. Spagna, 2021. Drammatico 123'. Interpreti principali: Penélope Cruz, Milena Smit, Israel Elejalde, Aitana Sánchez-Gijón, Rossy de Palma.

Janis è una fotografa di moda di successo che un giorno incontra l'antropologo forense Arturo, l'occasione è la presentazione di un progetto di scavi di una fosse comune, al cui interno vi sono desaparecidos dell'epoca della guerra civile spagnola. Tra i due nascerà una relazione extraconiugale, l'uomo è infatti già sposato, che porterà Janis a rimanere incinta ormai alla soglia dei 40 anni. Giunta in ospedale incontrerà Ana, una ragazza minorenne rimasta incinta a seguito di uno stupro non denunciato. Le due diventeranno amiche e decideranno di scambiarsi i rispettivi numeri di telefono per mantenersi in contatto e le loro vite, e quelle delle rispettive figlie, si intrecceranno al di là delle loro aspettative.

“Madres paralelas” è un film complesso e costruito su più livelli narrativi che si intrecciano: madri-figlie, vita-morte, passato-presente, memoria-oblio. È ancora un film di donne e sulle donne (come è la filmografia di Almodóvar), di amore e sesso, di corpo e anima, di situazioni familiari complesse, di eterosessualità, omosessualità e transessualità (in una breve apparizione).

Nonostante il groviglio di situazioni e passioni il film regge bene i 120 minuti di visione e si dipana via via verso il finale, un'inquadratura di morte dove finalmente i corpi riassumono le loro sembianze da vivi. L'ingiustizia del passato prende corpo e la consapevolezza diventa base su cui porre le fondamenta per la Spagna futura. Penélope Cruz è stata premiata alla Mostra del Cinema di Venezia con la Coppa Volpi.

Film della critica per il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani.

VOTO: 4/5



➤ di Mattia Bergonzoni

ASSASSINIO SUL NILO



Regia: Kenneth Branagh; soggetto: dall'omonimo romanzo di Agatha Christie; sceneggiatura: Michael Green; fotografia: Haris Zambarloukos; scenografia: Jim Clay; musica: Patrick Doyle; costumi: Paco Delgado; montaggio: Una Ní Dhonghaile; produzione: Scott Free Productions; distribuzione: 20th Century Studios. Stati Uniti, 2022. Giallo/drammatico/thriller 127'. Interpreti principali: Kenneth Branagh, Tom Bateman, Gal Gadot.

Dopo il discreto successo di “Assassinio sull'Orient Express”, Kenneth Branagh torna in sala con un'altra opera dedicata a Hercule Poirot, stavolta adattando un altro romanzo di Agatha Christie recante il medesimo titolo.

In questa occasione abbiamo la possibilità di conoscere il passato difficile di Poirot, il quale ci consente di comprendere meglio la personalità di quest'ultimo. Negli anni della Grande Guerra Poirot era un soldato dell'esercito belga e come tale era sottoposto a tutte le atrocità che tale conflitto portò con sé. Questo però non gli impedirà di diventare un eccellente investigatore e, grazie alle sue doti, in questo film si ritroverà a dover risolvere un assassinio a bordo di un lussuoso battello che attraversa il fiume Nilo. A differenza del prequel, in questa edizione avremo modo di esplorare un po' la personalità dell'investigatore e capire meglio chi è e perché fa il suo mestiere.

Come il titolo precedente anche “Assassinio sul Nilo” ha i suoi difetti evidenti. In primis abbiamo il segmento iniziale dove scopriamo il passato militare di Poirot, per certi versi troppo lungo rispetto alle necessità narrative dell'opera. A seguire l'uso degli effetti speciali è stato un po' abusato; benché le immagini siano visivamente spettacolari, in certe occasioni sono fin troppo perfette rivelando così il “ritocco” fatto in fase di editing della pellicola. Infine, come evidenziato anche nel sequel, la trasposizione risulta poco fedele al romanzo.

Al contrario, il cast d'eccezione riesce a risollevarlo il lavoro di Branagh, alternando recitazioni drammatiche ad altre decisamente comiche, alleggerendo così lo scorrimento del film. In particolare Branagh risulta perfetto per il ruolo dell'investigatore; dalla mimica facciale alle parole proferite, riesce a catturare l'attenzione dello spettatore e a intrattenere per tutta la durata del film.

Purtroppo, come in “Assassinio sull'Orient Express”, se lo spettatore ha letto i romanzi della Christie resterà deluso da questa versione cinematografica. Ancora una volta il film è consigliabile soprattutto a chi i libri non li ha letti.

VOTO: 3/5

